

# L'accertamento suona 2 volte

Fai un condono nel 2002 e nel 2011 ti ritrovi ancora a dover fronteggiare un accertamento del fisco. È quello che potrà succedere, da qui alla fine dell'anno, ai contribuenti a cui sarà contestata una fattispecie avente rilevanza penale. Ossia, nel caso d'imposte non pagate, se si supererà una soglia di evasione rilevante ma non troppo, per esempio 77 mila euro per dichiarazione omessa o 50 mila euro per l'omesso versamento dell'Iva.

È uno degli effetti della «tempesta perfetta» generata da una serie di norme e sentenze tra loro indipendenti: prima la legge Visco Bersani 248 del 2006 sul raddoppio da quattro a otto anni dei termini di accertamento a disposizione del Fisco in presenza di notizia di reato sia per le imposte sui redditi che per l'Iva. Poi, nel 2008, una sentenza della Corte di giustizia europea che ha bocciato il «condono tombale»

**FISCO «La sentenza della Consulta che raddoppia a 8 anni i termini viola il diritto costituzionale alla difesa» spiega l'avvocato Stefano Loconte. Che valuta la possibilità di una class action.**  
di Fabrizio Patti

del 2002. Infine, lo scorso 25 luglio, la sentenza 247 della Corte costituzionale che ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale promossa dalla Commissione tributaria provinciale (Ctp) di Napoli sulla Visco Bersani. Quindi, eccoci a riparlare del condono tombale del 2002, a cui aderirono un milione di contribuenti, definitivamente uscito dalla tomba.

A spiegare gli effetti della sentenza, che vanno al di là del condono 2002, è l'avvocato **Stefano Loconte**, che ha patrocinato davanti alla Ctp di Napoli il giudizio nel quale è stata sollevata l'eccezione d'incostituzionalità della Visco Bersani.

**Quali sono le conseguenze della sentenza della Corte costituzionale?**

La sentenza ha portata devastante sotto tanti profili, perché riscrive, in maniera

anche importante, tutti i principi legati ai termini per gli accertamenti tributari. Viene introdotta una sorta di doppio binario: se non hai posto in essere fattispecie aventi rilevanza penale, il termine che si applica è quello ordinario di quattro anni. Se hai posto in essere un qualunque fatto che può avere una rilevanza penale, il termine diventa di otto anni.

**Con quali problemi?**

Se tu hai posto in essere un qualche cosa che ha rilevanza penale lo scopri solo dopo, quando ti fanno una verifica e un soggetto terzo rileva una cosiddetta notizia di reato. E questo è il lato oscuro della sentenza. Sembra passare il principio che io normale cittadino non posso non sapere che ho fatto un reato e quindi devo sapere che si sta applicando il termine di otto anni. E questo è abbastanza aberrante, sotto tanti profili.

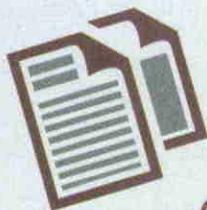


## da 4 anni

### LA VIOLAZIONE PENALE raddoppia le scadenze

Con la sentenza n. 247 del 20.07.2011, depositata in data 25.07.2011 la Corte costituzionale ha confermato la legittimità del raddoppio dei termini di accertamento in caso di reato previsto dal DI 223/2006. L'articolo 37 commi 24-26, infatti, prevede che in caso di violazione che comporta obbligo di denuncia ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale per uno dei reati previsti dal decreto

legislativo 10 marzo 2000, n. 74, ovvero i reati fiscali, i termini di accertamento sono raddoppiati relativamente al periodo di imposta in cui è stata commessa la violazione. A tal proposito, la Corte ha stabilito che è costituzionale la normativa che dispone il raddoppio dei termini per la decadenza dell'azione di accertamento in presenza di un reato tributario anche se la constatazione della



### Si spieghi meglio.

Lo spiega il caso da cui è nata la situazione, ossia quello di una persona che subisce una verifica dopo che era scaduto il termine di quattro anni. Nel corso di questa verifica rilevano una notizia di reato, di natura presuntiva peraltro, e sulla base di questa dicono che il termine per fare l'accertamento passa a otto anni. Il contribuente, però, scaduti i quattro anni, si era disfatto della documentazione.

### E va quasi automaticamente incontro a una condanna...

Esattamente. Abbiamo una violazione del diritto di difesa, costituzionalmente garantito. Questa è una cosa gravissima, che non si evince dalla sentenza e che dovremo capire come gestire.

### Qual è l'impatto sui contribuenti?

Che a questo punto i contribuenti per essere sereni e tranquilli devono partire da un presupposto: ormai i termini per fare accertamenti non sono più di quattro anni ma di otto anni.

### Perché sia di rilevanza penale, c'è una soglia particolare?

Sì, ci sono le soglie previste dal



**STEFANO LOCONTE**

Managing partner dello studio Loconte & Partners e docente di diritto tributario all'Università Lum Jean Monnet di Bari.

decreto legislativo 74 del 2000, che a seconda delle varie fattispecie individua delle soglie, che però sono minime. Per l'omesso pagamento d'Iva la soglia è di 50 mila euro.

### Tutto questo ha delle conseguenze per chi ha fatto il condono tombale del 2002?

Sì, in primo luogo perché come termine per l'accertamento si considera il 31 dicembre dell'ottavo anno a partire da quello successivo alla dichiarazione dei redditi, quindi c'è tempo fino al 31 dicembre 2011. Il secondo passaggio è che se c'era un fatto che aveva rilevanza penale, il condono non è valido. Quindi tutti quelli che hanno presentato denuncia di condono sostanzialmente si sono autodenunciati e c'è la notizia di reato, basterà vedere che importo hanno condonato. Sono tutti condoni che dovrebbero, alla luce della sentenza e delle interpretazioni a caldo, cadere.

### Quali cifre sono in ballo?

Dal condono tombale sono stati incassati 13 miliardi di euro e 5 sono ancora da incassare.

### Questa somma potrebbe essere persa dallo Stato?

Teoricamente la gente potrebbe dire: se il condono non è valido e non potevo farlo, allora ti ho pagato qualcosa che non ti dovevo e ti faccio un'istanza di rimborso di quello che ho pagato.

### Salvo poi avere un accertamento.

È evidente. Ma quello, alla luce di quello che dice la sentenza, lo devo avere comunque.

### Tutto nasce da una sentenza della Corte di giustizia Ue. Il governo poteva fare qualcosa?

No, assolutamente no. Invece la norma sul raddoppio dei termini, la 248, quella invece era una norma di un governo che aveva anche una ratio corretta ma che non è stata ben applicata. C'è stata una serie di norme e sentenze che si sono incastrate in maniera perversa.

### Ci sono vie d'uscita?

Il contribuente può chiedere allo Stato il risarcimento dei danni. Su sollecitazione di un gruppo di contribuenti, stiamo valutando la possibilità di dare avvio a una Class Action.

## a 8 anni

violazione penale è stata effettuata quando già i termini ordinari di accertamento erano decaduti. Pertanto, qualora per esempio la violazione penale viene accertata l'anno successivo alla scadenza del termine previsto per l'accertamento tributario, questo potrà essere comunque svolto negli anni successivi, seppure nel limite del doppio del termine ordinario (di 4 anni, raddoppiato a 8).



**LA CORTE, PERÒ, STABILISCE CHE  
COMPETE AL GIUDICE TRIBUTARIO,  
SE RICHIESTO DAL CONTRIBUENTE,  
ACCERTARE SE L'AMMINISTRAZIONE:**

abbia agito con imparzialità;

abbia, invece, fatto un uso pretestuoso e strumentale della normativa per fruire ingiustificatamente di un più ampio termine di accertamento.